

**PROPOSTE PER LA CRESCITA:
sicurezza territoriale, alimentare ed ambientale**

ANBI

Roma, 28 gennaio 2013

Premessa

I Consorzi di bonifica e di irrigazione che coprono il 50% del territorio del nostro Paese (oltre 17 milioni di ettari nei quali rientra tutta la pianura, la maggior parte della collina e una parte minore della montagna) **hanno realizzato e provvedono alla manutenzione e all'esercizio di un immenso patrimonio di impianti, canali e altre infrastrutture destinate alla difesa del suolo e alla irrigazione** (circa 200 mila chilometri di canali irrigui e di scolo, 800 impianti idrovori, 22 mila briglie, etc., come risulta dalle schede allegate). Tale dato attesta che il ruolo dei Consorzi è indispensabile per la sicurezza territoriale, alimentare ed ambientale di un Paese, come l'Italia, che, in relazione alla variabilità del clima, alla diffusa vulnerabilità del territorio, al singolare regime delle piogge, ha costante bisogno di azioni di sistemazione idraulica, regolazione e tutela delle acque, irrigazione, che per la loro efficacia vanno realizzate in ambiti definiti da confini idraulici quali gli ambiti territoriali di operatività dei Consorzi e non già da confini amministrativi.

Il Protocollo di intesa Stato-Regioni del 18 settembre 2008, che viene allegato, **conferma tale rilevanza** nel definire i principi fondamentali per l'azione dei Consorzi e della bonifica sul territorio del nostro Paese, riconoscendone l'attuale polivalenza funzionale.

La sicurezza territoriale, alimentare ed ambientale sono obiettivi strategici e presupposti indispensabili per la crescita economica e per lo sviluppo produttivo di ogni paese e dell'Italia in particolare attese le condizioni di fragilità e vulnerabilità del territorio e la variabilità climatica.

L'ANBI negli ultimi anni ha costantemente denunciato la scarsa attenzione del Governo e del Parlamento alla politica territoriale con particolare riferimento alla difesa del suolo e alla provvista e razionale utilizzazione delle acque irrigue.

Le esigenze da soddisfare, di cui il territorio del nostro Paese avverte maggiore ed urgente bisogno sono:

1) UN PIANO PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

L'ANBI sin dall'anno 2010 ha assunto l'iniziativa di una proposta di Piano per la riduzione del rischio idraulico, elaborata sulla base delle indagini e delle indicazioni effettuate sul territorio da parte dei Consorzi di bonifica associati.

Il piano è poi stato aggiornato nel 2011 e nel 2012 ed è in corso un ulteriore aggiornamento. Nonostante la diffusione, anche attraverso la stampa, di tale proposta, **non vi è stata la considerazione necessaria per gli indispensabili provvedimenti attuativi**, richiedenti la destinazione di specifiche risorse.

L'ANBI ha più volte richiamato l'attenzione del Governo, del Parlamento e delle Istituzioni sulla diffusa fragilità del territorio del nostro Paese. Secondo dati del Ministero dell'Ambiente ("Rischio idrogeologico in Italia", ottobre 2008) **sono 6.633 (82%) i Comuni in pericolo per il dissesto idrogeologico**; si tratta di una situazione di drammatica vulnerabilità.

Nei rapporti ufficiali vengono raccolti dati che destano vivissima preoccupazione se si considera che la elevata criticità idrogeologica del territorio italiano determina che 6 milioni di persone abitano in un territorio ad alto rischio idrogeologico e 22 milioni in zone a rischio medio. Si calcola che 1 milione 260 mila edifici sono a rischio di frane ed alluvioni e, di questi, oltre 6 mila sono scuole mentre gli ospedali sono 531. L'Italia è un paese fortemente antropizzato, con una densità media pari a 189 abitanti per chilometro quadrato (la Francia conta 114 abitanti per chilometro quadrato, la Spagna 89), ma con fortissime differenze nella distribuzione territoriale: ai 68 abitanti per chilometro quadrato della Sardegna si contrappongono i 379 abitanti per chilometro quadrato della Lombardia, che da solo registra una volta e mezzo gli abitanti della Finlandia; la Campania arriva a 420 abitanti per chilometro quadrato.

Va inoltre sottolineato che lo stabilirsi, nel territorio rurale, di impianti industriali, il diffondersi di insediamenti civili, lo svilupparsi di reti stradali e ferroviarie hanno accresciuto le esigenze di difesa idraulica del territorio, anche per effetto dell'impermeabilizzazione del suolo che ha modificato il regime delle acque superficiali, non più trattenute dal terreno agrario.

La fragilità del territorio risulta certamente aggravata dalla intensa urbanizzazione.

In una situazione territoriale come quella fin qui descritta è di fondamentale importanza ridurre i fenomeni di dissesto, contenere i versanti franosi, sistemare le pendici, regolare i torrenti ed i piccoli corsi d'acqua, provvedere finalmente a realizzare gli adeguamenti di quelle opere di bonifica idraulica destinate alla difesa del suolo (canali,

scolmatori, argini, manufatti idraulici, colatori, impianti idrovori, etc.) che, alle condizioni attuali di un territorio profondamente modificato, non garantiscono la necessaria riduzione del rischio idraulico.

Deve essere in sostanza realizzata una politica di messa in sicurezza del territorio attraverso la prevenzione che garantisca quelle condizioni di conservazione del suolo indispensabili alla vita civile e alle attività produttive.

Certamente è indispensabile intervenire nell'emergenza, riparare i danni, offrire i necessari soccorsi alle popolazioni, ma, allo scopo di evitare, o quanto meno ridurre il costante ripetersi di catastrofi, di perdite di vite umane, di desolanti spettacoli di territori travolti dal fango e dalle acque, **è altrettanto necessario agire in prevenzione attraverso azioni e regole comportamentali, che determinino la mitigazione del rischio idrogeologico.** A tal fine è ormai opinione unanimemente condivisa che **sono all'uopo necessarie costanti ed organiche azioni di manutenzione,** volte a garantire l'efficienza dei sistemi di scolo, la regimazione delle reti di deflusso superficiale, la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Il messaggio è il seguente: meno emergenza, più prevenzione.

La tutela ed il risanamento idrogeologico del territorio costituiscono priorità strategiche per garantire al Paese quelle condizioni territoriali indispensabili per la ripresa della crescita economica.

Si ricorda la particolare attenzione dell'Europa ai problemi della sicurezza territoriale e la condivisione dell'esigenza della

prevenzione. Ne è testimonianza la Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio alluvioni.

I soggetti chiamati dal legislatore alla realizzazione della difesa del suolo nel nostro Paese sono lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e i Consorzi di bonifica e di irrigazione, secondo le rispettive competenze istituzionali.

I Consorzi sono persone giuridiche pubbliche a struttura associativa, con una governance fondata sull'autogoverno dei consorziati contribuenti, a cui fanno carico le spese di funzionamento dei Consorzi e le spese per la manutenzione e gestione delle opere.

I Consorzi sono dotati di autonomia organizzativa e finanziaria.

Alla luce della vigente legislazione nazionale e regionale i Consorzi di bonifica hanno competenza per la realizzazione e la gestione, nei predetti territori, di un insieme di opere e di azioni finalizzate alla difesa e conservazione del suolo, alla regolazione e gestione delle acque e alla salvaguardia ambientale.

Si ricorda che gli oneri di manutenzione ordinaria delle opere realizzate dai Consorzi sono prevalentemente a carico dei consorziati obbligati a pagare annualmente contributi anche per la manutenzione di opere di scolo e di sollevamento delle acque. Nel 2011 sono ammontati a 566 milioni di euro gli importi versati ai Consorzi da parte di 7,7 milioni di contribuenti per la gestione delle opere di bonifica idraulica e di irrigazione. Va altresì tenuto presente che i Consorzi hanno dato risposta tempestiva a quelle esigenze di riordino territoriale da tempo invocate per più settori.

I Consorzi di bonifica, infatti, attraverso un intenso processo di fusioni ed incorporazioni, realizzato mediante norme regionali, sono attualmente 127 rispetto ai 250 degli anni settanta ed ai 180 del 1998. Nello stesso periodo il territorio sul quale i Consorzi operano non ha subito riduzioni (oltre il 50% del territorio nazionale). Si tratta pertanto di un significativo e serio processo di ammodernamento con connesse riduzioni di spesa.

Limitandosi alle esigenze per la realizzazione degli interventi nei territori definiti idraulicamente ove operano i Consorzi, **l'ANBI, come già accennato, ha elaborato una proposta di piano per la riduzione del rischio idraulico che contempla 2943 interventi per un importo complessivo di 6.812 milioni di euro, la cui tabella si allega.**

Si ricorda che gli accordi di programma Stato-Regioni per la difesa del suolo del 2010 non sono stati finanziati (rectius sono stati de finanziati).

Infine si rileva che l'ordinamento della difesa del suolo nel nostro Paese ha anche bisogno di importanti provvedimenti da tempo attesi, volti a regolare le Autorità di distretto idrografico secondo le indicazioni provenienti dalle direttive europee. Nel nostro Paese si sono adottate norme transitorie che non definiscono l'assetto funzionale ed operativo delle Autorità di distretto idrografico. E' ormai urgente una puntuale regolamentazione in assenza della quale il sistema di difesa del suolo del nostro Paese non potrà garantire risposte adeguate ai bisogni.

2) PIANO IRRIGUO NAZIONALE

L'irrigazione per l'Italia non è frutto di una libera scelta ma essa è imposta dalle caratteristiche del territorio italiano, in prevalenza collinare e montuoso, e dall'accentuata variabilità del clima per cui, senza l'irrigazione, l'Italia non può reggere la concorrenza dei Paesi del centro-nord europeo, pianeggianti, piuttosto omogenei e dal clima umido.

L'Italia, per poter reggere la concorrenza dei partners europei, deve puntare su un'agricoltura intensiva e specializzata con prodotti di qualità per i quali l'irrigazione è indispensabile a superare gli ostacoli del clima e per far fronte alla siccità, oltre che per garantire l'elasticità nelle produzioni e rispondere alle mutevoli esigenze dei mercati.

La competitività richiesta dal mercato mondiale è fortemente subordinata, per l'impresa agricola italiana, all'irrigazione.

Come è stato autorevolmente sostenuto nelle più qualificate sedi, l'irrigazione per l'Italia è una dominante esigenza "strutturale".

Va sottolineato che la strategicità del settore discende dalla circostanza che più dell'87% della produzione agricola italiana dipende, sia pure in grado diverso, dall'irrigazione. Le esportazioni agricole italiane, a loro volta, sono costituite per i 2/3 del loro valore da prodotti ottenuti in territori irrigati. Né vanno sottolineati i benefici effetti ambientali dell'irrigazione.

Da qui la rilevanza del Piano irriguo nazionale già previsto sin dal 2004, con una previsione di fabbisogno complessivo pari a circa 7 miliardi di euro.

Peraltro, dopo il primo finanziamento di una tranche del programma, si sono registrate incisive e progressive riduzioni sulle risorse finanziarie che sarebbero state attivabili attraverso mutui quindicennali.

Di recente la legge finanziaria 2008 autorizzò un finanziamento di 100 milioni euro per la durata di 15 anni a decorrere dall'anno 2011, ma, di nuovo, le progressive riduzioni apportate con le successive manovre di finanza pubblica hanno determinato forti riduzioni di tali stanziamenti fino ad arrivare ad un'assegnazione annuale di soli 53.475.441,00 (in luogo dei 100 originari) milioni di euro, che hanno consentito il finanziamento di interventi per complessivi euro 595.484.000,00 di cui euro 418.507.865,00 destinati ad opere da realizzarsi nel Centro Nord ed euro 177.000.000,00 destinati ad opere da realizzarsi nel Mezzogiorno.

Occorre tener presente che esistono progetti esecutivi finalizzati all'ammodernamento degli impianti ed incidenti, quindi, sia su una riduzione delle perdite delle reti di adduzione che ad introdurre metodi irrigui ad alta efficienza, finalizzati ad una riduzione dei consumi.

Si ritiene quindi indispensabile che si provveda al completamento del Piano irriguo nazionale attraverso un finanziamento pluriennale, confermandosi anche il sistema dei mutui quindicennali che ha trovato negli anni positivo riscontro ed efficacia.

Per poter realizzare le manutenzioni più importanti, gli indispensabili ammodernamenti e qualche nuova opera di raccolta delle acque volte a ridurre i disagi connessi ai ricorrenti periodi di siccità, è **necessario una previsione finanziaria pluriennale di circa 5.000 milioni di euro.**

Occorre inoltre un provvedimento che consenta, nel Mezzogiorno, una consistente semplificazione delle procedure per la realizzazione del Piano Irriguo Nazionale nei relativi territori atteso che si registrano ritardi consistenti.

3) PAC 2014-2020

Nell'ambito dei Piani di sviluppo rurale, finanziati dalla PAC 2013, i Consorzi di bonifica si sono dovunque dimostrati **affidabili** e **veloci** realizzatori delle opere per cui hanno in alcune Regioni hanno realizzato importanti opere finanziate attraverso i Piani di Sviluppo Rurale.

Tali opere sono state innanzitutto mirate all'ammodernamento degli impianti di irrigazione, anche ai fini del risparmio d'acqua, sempre più necessario alla luce dei previsti cambiamenti climatici. Molte altre opere sono state invece dedicate all'ammodernamento di impianti di bonifica, alla salvaguardia del rischio idraulico, alla tutela dell'ambiente e della biodiversità.

Sulla base delle loro esperienze i Consorzi di bonifica si propongono come affidabili realizzatori di opere anche per gli interventi che saranno previsti dai Fondi Comunitari 2014/2020.

Per la programmazione di tali Fondi il Ministro della coesione territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Agricole il 27/12/2012 ha presentato il documento su "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2010" che apre il confronto pubblico per preparare l'Accordo di partenariato e i Programmi Operativi che il prossimo Governo dovrà elaborare in proposte che andranno formalmente presentate alla Commissione Europea.

Il documento su "Metodi e obiettivi" individua le **azioni** da svolgere per conseguire i risultati che ci si attende dall'impiego dei Fondi Comunitari 2014/2020.

Al riguardo si segnala, in particolare, che tra le azioni previste al punto 4.5 su "Clima e rischi ambientali" (pag. 59) i Consorzi di bonifica e d'irrigazione sono specificamente menzionati tra i beneficiari di opere rivolte alla prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici, alla rinaturalizzazione di corsi d'acqua e alla tutela della biodiversità, all'ammodernamento di sistemi di irrigazione per la razionalizzazione del consumo dell'acqua.

Inoltre per quanto riguarda la gestione dei servizi idrici (pag. 64), si parla di "Interventi sulle opere idriche" con riferimento agli invasi e grandi schemi, infrastrutture per l'utilizzo d'acque reflue depurate nei settori agricoli e industriali, ristrutturazione delle reti di adduzione e distribuzione delle opere irrigue, investimenti nella

creazione di bacini di accumulo di piccola-media dimensione, nonché interventi per la fitodepurazione.

Anche in questo caso tra i beneficiari il documento indica i Consorzi di bonifica e di irrigazione.

L'auspicio dell'ANBI è che quanto previsto dal documento citato per i Consorzi di bonifica possa essere confermato nel documento finale sull'Accordo di partenariato e i Programmi Operativi che dovranno essere formulati dal futuro Governo.

A ciò si aggiunge che una delle opzioni strategiche su cui Bruxelles ha invitato gli Stati Membri a concentrarsi nella programmazione dei Fondi Comunitari sarà quello delle “**aree interne**” e non vi è dubbio che anche su questo tema i Consorzi di bonifica (i quali operano su una gran parte delle aree interne) del nostro Paese, potrebbero essere utilizzati come affidabili soggetti d'interventi per la difesa idrogeologica del territorio, la costruzione di laghetti collinari ed altre azioni di sviluppo rurale.

4) ENERGIE RINNOVABILI: CENTRALINE IDROELETTRICHE

I Consorzi di bonifica e di irrigazione possono offrire un importante contributo al settore delle energie rinnovabili attraverso la realizzazione di centraline idroelettriche per le quali esistono già specifiche e positive esperienze (sono state sinora realizzate dai Consorzi oltre 100 centrali idroelettriche per una produzione annua di

380 milioni di chilovattore, cui si aggiungono 36 impianti fotovoltaici non a terra per una produzione di circa 1 milione di chilovattore).

Per consentire la realizzazione di interventi nel settore idroelettrico (in particolare il mini idroelettrico sui salti dei canali) occorrono risorse finanziarie (per una prima tranche, potrebbero essere sufficienti 100 milioni di euro) unitamente all'aggiornamento della disciplina sulle tariffe incentivanti ed alla semplificazione delle relative procedure.

ALLEGATI N. 6:

Protocollo di Intesa Stato-Regioni del 18 settembre 2008

Tabella: Numero, superficie e ambiti territoriali dei Consorzi di bonifica e irrigazione

Tabella: Opere di scolo e difesa del suolo gestite dai Consorzi

Tabella: Opere di irrigazione gestite dai Consorzi

Tabella: Canali ed altre opere gestite dai Consorzi

Tabella: Proposta di piano 2012 per la riduzione del rischio idrogeologico

Protocollo di Intesa Stato-Regioni
18 settembre 2008



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

SEGRETERIA DELLA CONFERENZA PERMANENTE
PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI
E LE PROVINCE AUTONOME

Intesa sulla Proposta per l'attuazione dell'articolo 27 del Decreto Legge n. 248/2007, come modificato dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n. 31- Criteri per il riordino dei consorzi di bonifica.

Intesa ai sensi dell'articolo 27 della legge 28 febbraio 2008, n. 31.

Repertorio Atti n. 184/ese /CSR del 18 settembre 2008.

**LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI
E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO**

Nell'odierna seduta del 18 settembre 2008:

VISTO l'articolo 27 del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito con modificazioni nella legge 28 febbraio 2008, n. 31, che prevede per le Regioni la facoltà di procedere al riordino della disciplina dei Consorzi di Bonifica, secondo criteri definiti d'intesa con questa Conferenza;

VISTO il testo in esame trasmesso dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con nota protocollo n. 1937, pervenuto alla Segreteria di questa Conferenza il 7 marzo 2008 e dalla stessa inviato alle Regioni e Province autonome il successivo 11 marzo del corrente anno con nota protocollo n. 1512, che propone l'individuazione dei criteri per il riordino dei Consorzi, tenuto conto dei prevalenti orientamenti della legislazione regionale;

CONSIDERATO che, nella seduta di Comitato permanente di coordinamento in materia di agricoltura del 13 marzo 2008, l'argomento, affrontato tra le questioni "Varie ed eventuali", è stato rinviato, su richiesta degli Assessori regionali, accolta dal Rappresentante del Ministro competente, per necessità di approfondimenti;

VISTI gli esiti della riunione tecnica del 4 settembre 2008, nel corso della quale è stato esaminato un documento alternativo alla versione ministeriale originaria, predisposto dagli Assessori regionali, sul quale sono state concordate alcune modifiche con la conclusione di un avviso tecnico favorevole all'intesa, fatto salvo il rinvio alle sede politica della formulazione della lettera a) del punto 3;

VISTO il nuovo testo opportunamente emendato con le modifiche concordate in sede tecnica, trasmesso dal Ministero competente il 9 settembre 2008 con nota protocollo n. 5632 alla Segreteria di questa Conferenza e dalla stessa inviato alle Regioni e Province autonome in data 10 settembre del corrente anno con nota protocollo n. 3685;

CONSIDERATO che nella seduta di Comitato permanente di coordinamento in materia di agricoltura dell'11 settembre 2008, il provvedimento è stato nuovamente sottoposto alla valutazione degli Assessori regionali competenti per materia, con esito favorevole all'intesa con le modifiche concordate in sede tecnica e con la determinazione di utilizzare, al punto 3 lettera a), le parole "che si amministrano" e non l'espressione "retti dal principio dell'autogoverno amministrandosi", e con l'ulteriore richiesta dell'Assessore della Regione Basilicata, accolta dal rappresentante del Ministro

Collacchio



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

competente, di inserire nel testo la frase, "Tuttavia per la Regione Basilicata, tenuto conto della specificità oro-idrografia della regione, si può fare riferimento a unità idrografiche omogenee."

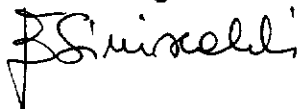
PRESO ATTO che nella nuova stesura, trasmessa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il 16 settembre 2008 con nota protocollo n. 5822 alla Segreteria di questa Conferenza e dalla stessa diramata il successivo 17 settembre del corrente anno alle Regioni e Province autonome con nota protocollo n. 3795, risultano inserite le modifiche concordate nella sopra richiamata seduta del citato Comitato;

VISTI gli esiti dell'odierna seduta di questa Conferenza nel corso della quale i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome hanno confermato l'avviso favorevole stipula dell'intesa sul testo così come definito nella seduta del ricordato Comitato dell'11 settembre 2008

SANCISCE INTESA

sulla Proposta per l'attuazione dell'articolo 27 del Decreto Legge n. 248/2007, come modificato dalla legge di conversione 28 febbraio 2008 n. 31- Criteri per il riordino dei consorzi di bonifica, nei termini di cui in premessa.

IL SEGRETARIO
Dott.ssa Ermenegilda Siniscalchi



IL PRESIDENTE
On. Dott. Raffaele Fitto



**ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 27 DEL DECRETO-LEGGE N. 248/2007,
CONVERTITO CON MODIFICAZIONI NELLA LEGGE N. 31/2008**

CRITERI PER IL RIORDINO DEI CONSORZI DI BONIFICA

18 settembre 2008

**Articolo 27 del decreto-legge n. 248/2007, come modificato
con la legge di conversione n. 31/2008 e con il dl 113/2008**

"1. Entro il termine del 31 dicembre 2008, le Regioni possono procedere al riordino, anche mediante accorpamento od eventuale soppressione di singoli Consorzi, dei Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario di cui al Capo I del Titolo V del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni, secondo criteri definiti di intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, su proposta dei Ministri delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e delle infrastrutture. Sono fatti salvi le funzioni ed i compiti attualmente svolti dai medesimi Consorzi e le relative risorse, ivi inclusa qualsiasi forma di contribuzione di carattere statale o regionale; i contributi consortili devono essere contenuti nei limiti dei costi sostenuti per l'attività istituzionale. La riduzione prevista dal comma 35 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, non si applica ai membri eletti dai consorziati utenti che partecipano agli organi a titolo gratuito. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

"1-bis. I commi 36 e 37 dell'articolo 2, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono abrogati".

PREMESSA

Il soprascritto art. 27 del decreto legge del 31 dicembre 2007, n. 248, convertito con modificazioni nella legge del 28 febbraio 2008, n. 31 prevede che le Regioni, entro il 30 giugno 2008, termine prorogato al 31 dicembre 2008 dall'art.10 del decreto legge 30 giugno 2008, n. 113, possono procedere al riordino dei Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, nel rispetto dei seguenti principi:

- a) nell'ambito del riordino si possono prevedere accorpamenti od eventuale soppressione di singoli Consorzi;
- b) il riordino deve avvenire seguendo criteri definiti, di intesa, in sede di Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;
- c) i criteri devono essere individuati sulla base di una proposta dei Ministri delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e delle Infrastrutture;
- d) deve rispettarsi il principio che vanno salvaguardati i compiti e le funzioni già spettanti ai Consorzi e le relative risorse, ivi inclusa qualunque forma di contribuzione di carattere statale o regionale;
- e) la misura dei contributi deve essere contenuta nei limiti dei costi sostenuti dai Consorzi per l'adempimento delle loro finalità istituzionali;
- f) la riduzione dei componenti gli organi contemplata all'art. 35 deve riguardare quei membri aventi diritto a compensi specifici per tale carica mentre essa non si applica ai membri eletti dai consorziati utenti che partecipano agli organi a titolo gratuito;
- g) dalle disposizioni relative al riordino dettate all'art. 27 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La presente proposta, redatta dal Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e dal Ministro delle Infrastrutture, da adottarsi d'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, prende a riferimento una serie di criteri che tengono conto delle profonde trasformazioni socio-economiche e territoriali intervenute nel nostro Paese, le quali hanno imposto all'attività di bonifica un percorso evolutivo di adeguamento alle mutate esigenze. In tale contesto, la bonifica ha quindi assunto polivalenza funzionale, svolgendo sul territorio diverse attività, tra cui: difesa del suolo, provvista e gestione delle acque a prevalente uso irriguo, salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente. Tale ruolo è riconosciuto alla bonifica sia dalle leggi nazionali (L. 183/1989 sulla difesa del suolo, L. 36/1994 sulle risorse idriche, D.Lgs. 152/1999 sulla tutela delle acque dall'inquinamento, oggi racchiuse nelle corrispondenti norme del D.Lgs. 152/2006) e dalla prevalente legislazione regionale

in materia. Ne discende che la bonifica concorre, con le sue azioni, alla sicurezza territoriale, alimentare ed ambientale.

FUNZIONI DI GOVERNO E GESTIONE

Compete allo Stato e alle Regioni, secondo il riparto delle competenze costituzionalmente e legislativamente definito, il governo della bonifica inteso quale programmazione economico-finanziaria degli investimenti e pianificazioni delle azioni.

I Consorzi di bonifica, nell'ambito delle funzioni loro assegnate dalle Regioni, sono competenti, secondo i principi fondamentali vigenti e le normative regionali, per la realizzazione, manutenzione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica e irrigazione di cui al punto 4.

CRITERI PER IL RIORDINO DEI CONSORZI

I criteri che seguono tengono conto dei prevalenti orientamenti della legislazione regionale e concernono quegli aspetti della disciplina qualificanti per un intervento di riordino.

1) Comprensori di bonifica

a. L'ambito territoriale di operatività dei Consorzi di bonifica, definito comprensorio di bonifica, viene delimitato dalla Regione su cui insiste il territorio di competenza. La delimitazione deve consentire azioni organiche su territori definiti sulla base di unità idrografiche ed idrauliche omogenee sia per la difesa del suolo sia per la gestione delle acque*.

b. In tale delimitazione occorre tener conto dell'esigenza che il comprensorio di bonifica abbia una estensione idonea a consentire una valida dimensione gestionale, ad assicurare la funzionalità operativa, l'economicità di gestione e un'adeguata partecipazione da parte dei consorziati al Consorzio.

* Per la Regione Basilicata, tenuto conto della specificità oro-idrografica si può fare riferimento a unità idrografiche omogenee

2) Pianificazione

- a. La Regione disciplina le modalità per l'adozione o l'approvazione del "Piano generale di bonifica e di tutela del territorio", proposto dal Consorzio di bonifica competente per territorio, che definisce, sulla base delle disposizioni regionali, delle eventuali linee guida e della specifica situazione territoriale, le linee fondamentali delle azioni di bonifica, nonché le principali attività, opere ed interventi da realizzare.
- b. Le Regioni disciplinano, altresì, il coordinamento tra il piano di cui al precedente comma e gli altri strumenti di pianificazione territoriale (piani di bacino, piani urbanistici, piani di tutela delle acque, ecc.).

3) Soggetti

- a. I Consorzi di bonifica, ai sensi dell'art. 862 c.c., sono persone giuridiche pubbliche a carattere associativo che si amministrano per mezzo di propri organi i cui componenti sono scelti dai consorziati.
- b. Il Consiglio di Amministrazione, ovvero l'Organo collegiale di base, è eletto da tutti i consorziati contribuenti, in modo da garantire la partecipazione democratica mediante voto pro capite per fasce di contribuenza.
- c. In ogni comprensorio di bonifica definito secondo quanto previsto al precedente punto 1 a) non può essere costituito più di un Consorzio di bonifica; più comprensori possono essere gestiti in forma unitaria da un unico Consorzio di bonifica.

4) Compiti e funzioni dei Consorzi

- a. I Consorzi di bonifica, secondo quanto previsto dalla vigente legislazione, nell'ambito territoriale di competenza, hanno il compito di provvedere alla realizzazione, manutenzione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario ivi comprese le opere di cui all'art. 166 del d.lgs. n. 152 del 2006.
- b. Ai Consorzi di bonifica può essere affidato, nei limiti e secondo modalità stabilite con legge regionale, il compito di provvedere alla realizzazione, manutenzione ed esercizio di opere pubbliche diverse da quelle indicate alla precedente lettera a) finalizzate alla difesa del suolo di cui all'art. 53 del D.L.vo n. 152/2006, come le sistemazioni idrauliche e idraulico forestali, la regolazione dei

corsi di acqua, gli impianti idrovori, le vasche di laminazione e tutte le rimanenti opere che nei comprensori garantiscono la sicurezza idraulica territoriale.

c. Ai Consorzi di bonifica possono, inoltre, essere assegnate dalle Regioni ulteriori attività, ivi comprese quelle dirette alla realizzazione di azioni volte a contribuire allo sviluppo del territorio rurale, alla salvaguardia ambientale e al risanamento delle acque.

5) Organi

a. I consorziati contribuenti eleggono i componenti dell'Organo collegiale di base di cui al precedente punto 3).

b. Le disposizioni relative alle modalità di elezione dell'Organo collegiale di base di cui al precedente punto 3) devono tendere a garantire la rappresentanza delle diverse aree rientranti nell'ambito territoriale di competenza del Consorzio.

c. Il numero dei membri del Consiglio di amministrazione aventi diritto a compensi per l'espletamento dell'incarico non può essere superiore a tre. Gli altri rappresentanti dei consorziati non hanno diritto a compenso per l'espletamento della carica.

d. Le Regioni valutano l'esigenza di assicurare una rappresentanza pubblica negli Organi collegiali di base dei Consorzi.

6) Regime finanziario degli interventi e partecipazione privata

a. Lo Stato e le Regioni individuano, anche sulla base delle esigenze prospettate dai Consorzi, le opere pubbliche di bonifica che devono essere realizzate, le azioni di manutenzione straordinaria e di somma urgenza e dispongono il relativo finanziamento secondo quanto previsto dalle leggi in vigore.

b. Fatte salve le disposizioni delle leggi regionali, le spese per la manutenzione ordinaria, l'esercizio e la vigilanza, nonché le spese di funzionamento dei Consorzi, sono a carico dei proprietari consorziati i cui immobili traggono beneficio dalle azioni dei Consorzi. Il beneficio è riferito alle azioni di manutenzione, esercizio e sorveglianza e consiste nella conservazione o nell'incremento del valore degli immobili.

c. Le spese di cui al precedente punto b) sono definite in sede di bilancio e sono ripartite tra i consorziati proprietari di immobili che traggono beneficio, secondo i criteri fissati con il piano di classifica dei territori.

d. Il beneficio, ove presente è distinto in:

1. beneficio di presidio idrogeologico, individuato nel vantaggio tratto dagli immobili situati nel comprensorio dal complesso degli interventi volto al mantenimento dell'efficienza e della funzionalità del reticolo idraulico e delle opere;
2. beneficio di natura idraulica, individuato nel vantaggio tratto dagli immobili situati nel comprensorio dal complesso degli interventi, volto al mantenimento dell'efficienza e della funzionalità del reticolo idraulico e delle opere, finalizzato a preservare il territorio da fenomeni di allagamento e ristagno di acque comunque generati conservando la fruibilità del territorio e la sua qualità ambientale;
3. beneficio di disponibilità irrigua, individuato nel vantaggio tratto dagli immobili sottesi ad opere di bonifica e ad opere di accumulo, derivazione, adduzione, circolazione e distribuzione di acque irrigue;
4. le Regioni possono definire ulteriori tipologie di benefici;
5. resta ferma la disciplina degli obblighi relativi agli scarichi nei corsi di acqua naturali o artificiali gestiti dai Consorzi prevista dall'art. 166 D.Lgs. 152/2006, applicabile anche agli eventuali sfiori provenienti dai sistemi di fognatura pubblica o da scolmatori di piena;
6. i contributi dei consorziati devono essere contenuti nei limiti dei costi sostenuti per l'attività istituzionale. I bilanci dei Consorzi dovranno essere elaborati per centri di costo, nel rispetto dei criteri di economicità, trasparenza e veridicità.

7) Concertazione e collaborazione con gli enti locali e con gli imprenditori agricoli

- a. Allo scopo di realizzare sinergie con riferimento alle azioni di comune interesse per i Consorzi di bonifica e gli enti locali, le Regioni possono promuovere accordi di programma tra Consorzi di bonifica ed enti locali. Possono inoltre definirsi intese e convenzioni per la realizzazione di azioni di comune interesse, per la gestione in comune di specifici servizi e per la tutela dell'ambiente, nel rispetto delle normative specifiche.
- b. Alla scopo di realizzare economie di gestione e di coinvolgere le potenzialità insistenti sui territori di competenza, i Consorzi possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli, di cui all'art. 2135 c.c., iscritti al registro delle imprese.

8) Trasparenza ed informazione

I Consorzi di bonifica devono agire con modalità e procedure improntate alla buona amministrazione, alla trasparenza ed alla imparzialità, alla buona amministrazione assicurando altresì costante informazione dei consorziati e delle comunità locali sulle attività svolte.

9) Vigilanza e controllo interno di gestione

- a. La vigilanza e il controllo dei Consorzi di bonifica compete alle Regioni che le disciplinano con apposite norme.
- b. I Consorzi di bonifica adottano provvedimenti organizzativi volti a garantire ad assicurare il controllo di gestione quale processo interno diretto a garantire la realizzazione degli obiettivi programmati attraverso una verifica continua dello stato di avanzamento dei programmi e progetti, nonché la gestione corretta, efficace ed efficiente delle risorse.

10) Norma finale

Sono fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, che provvedono in conformità dei rispettivi statuti e alle relative norme di attuazione.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE IRRIGAZIONI E MIGLIORAMENTI FONDIARI

Ufficio Comunicazione

Sede: Via S. Teresa n. 23 – 00198 Roma
Tel.: 06/844321 – Fax: 06/85863616
E-mail: anbimail@tin.it
Ufficio Comunicazione:
Asterisco Informazioni
Viale Don Sturzo, 65 – 30020 Marcon VE
Tel.: 041/5952495 – Fax: 041/5959224

NUMERO, SUPERFICIE E AMBITI TERRITORIALI DEI CONSORZI

Regione	Sup.territoriale ha.	n.Consorzi di Bonifica	n.Consorzi di M.F.	Sup.consor. ha.	%
Piemonte	2.539.894	3	9	417.486	16,43
Valle d'Aosta	326.226	-	-	0	-
Lombardia	2.385.855	10+2 ^(*)	5	1.451.480	60,89
Trentino A.A.	1.361.831	3	-	15.715	1,15
Veneto	1.836.456	10+1 ^(*)	-	1.182.858	64,40
Friuli V.G.	784.413	4	-	338.980	43,21
Liguria	541.797	1	-	3.506	0,01
Emilia R.	2.212.318	8+1 ^(*)	2	2.212.318	100,00
Toscana	2.299.248	13	-	953.930	41,48
Umbria	845.604	3	-	396.097	46,84
Marche	969.342	3	-	808.867	83,44
Lazio	1.720.274	10	-	1.612.436	93,73
Abruzzo	1.079.413	5	-	738.293	68,39
Molise	443.764	3	-	95.017	21,41
Campania	1.359.533	11	2	473.269	34,81
Puglia	1.935.725	6	-	1.737.892	89,77
Basilicata	999.227	3	-	654.732	65,52
Calabria	1.508.032	11	-	1.218.320	80,78
Sicilia	2.570.723	11	-	1.103.849	42,93
Sardegna	2.408.989	9	-	912.202	37,86
Italia	30.128.664	127 +4^(*)	18	16.327.247	54,19

(*) Consorzi di 2° grado

n.b.: la superficie consorziata riguarda i Consorzi che hanno sede nelle diverse Regioni, il cui comprensorio, a volte, è esteso anche in Regioni confinanti.

Dati ANBI



SCOLO E DIFESA DEL SUOLO

REGIONI	Superficie servita da opere di scolo delle acque (Ha)				Opere di difesa						
	a caduta naturale	a sollevam. meccanico	totale	argini a fiume o a mare (Km)	briglie e sbarram. laminaz. piene (n.)	Impianti idrovori			sistem. fiumi e canali (Km)	forestazione (Ha)	
						n.	mc/sec	Kw			
Piemonte	374.732	395	375.127	78,00	1	2	3.52	309	22	0	
Lombardia	750.925	96.011	846.936	141,00	28	26	234,50	18.583	0	0	
Trentino AA	4.916	4.190	9.106	10,00	6	26	79,50	5.590	120	0	
Veneto	621.383	434.952	1.056.335	2.069,35	1.221	300	1.534,20	88.745	2.342	31	
Friuli V.G.	76.853	24.720	101.573	232,00	1	33	172,10	4.348	20	0	
Liguria	3.316	190	3.506	0,00	0	1	2,00	80	0	0	
Emilia R.	672.507	499.230	1.171.737	811,80	8.008	175	1.423,00	263.176	325	2.643	
Totale Nord	2.504.632	1.059.688	3.564.320	3.342,15	9.265	563	3.448,82	380.831	2.829	2.674	
Toscana	654.797	35.652	690.449	1.750,65	2.302	49	166,83	11.660	6.896	50	
Umbria	128.627	0	128.627	35,00	126	0	0,00	0	115	0	
Marche	3.500	0	3.500	0,00	632	0	0,00	0	1.050	3.250	
Lazio	459.164	44.846	504.010	2.240,00	860	59	242,00	18.421	2.684	2.643	
Totale Centro	1.246.088	80.498	1.326.586	4.025,65	3.920	108	408,83	30.081	10.745	5.943	
Abruzzo	45.500	0	45.500	0,00	382	4	9,40	645	275	92	
Molise	6.237	0	6.237	0,00	47	4	5,00	0	739	0	
Campania	266.722	18.391	285.113	123,10	1.786	15	114,45	11.161	341	0	
Puglia	995.339	19.206	1.014.545	524,00	265	23	51,64	3.765	1.126	9.360	
Basilicata	129.000	7.000	136.000	40,30	3.703	9	36,12	1.464	425	9.500	
Calabria	136.590	1.850	138.440	658,50	2.170	0	0,00	0	271	50.200	
Sicilia	239.856	3.670	243.526	74,43	891	4	24,55	1.759	918	170	
Sardegna	212.705	9.779	222.484	445,31	410	24	4,20	249	399	171	
Totale Sud	2.031.949	59.896	2.091.845	1.865,64	9.654	83	245,36	19.043	4.494	69.493	
TOTALE	5.782.669	1.200.082	6.982.751	9.233,44	22.839	754	4.103,01	429.955	18.068	78.110	



IRRIGAZIONE

REGIONI	Superficie servita da opere di irrigazione (Ha)				Opere di irrigazione											
	consegna a cielo aperto	consegna a pressione	totale	Invasi e vasche di compenso	Traverse fluviali			Sollevamenti			Pozzi			Concessioni		
					n.	mc	n.	mc/sec	Kw	n.	mc/sec	n.	mc/sec	n.	mc/sec	
																n.
Piemonte	321.315	1.392	322.707	4	20.500.000	182			12	10,10	2.526	21	1,74	1.561	854,63	
Lombardia	747.013	22.093	769.106	12	12.006.257	37			77	88,16	25.174	457	19,56	147	616,99	
Trentino AA	1.415	3.590	5.005	0	0	1			0	0,00	0	415	9,15	12	1,14	
Veneto	470.087	43.422	513.509	3	23.012.750	26			308	66,25	31.556	167	16,03	451	422,09	
Friuli V.G.	55.091	34.735	89.826	5	70.180.000	5			43	19,15	13.625	90	20,05	45	109,95	
Liguria	2.632	18	2.650	0	0	0			0	0,00	0	0	0,00	1	4,00	
Emilia R.	625.939	24.548	650.487	27	55.634.000	246			280	610,32	67.390	30	2,24	77	344,84	
Totale Nord	2.223.492	129.798	2.353.290	51	181.333.007	497			720	793,98	140.271	1.180	68,77	2.294	2.353,64	
Toscana	4.915	3.743	8.658	8	273.275	0			3	0,22	306	15	0,28	8	4,29	
Umbria	2.564	4.408	6.972	11	5.884.000	0			6	1,24	1.400	0	0,00	10	13,01	
Marche	6.961	10.266	17.227	15	23.572.524	9			26	2,70	3.870	1	0,08	7	19,14	
Lazio	33.620	55.341	88.961	37	4.876.641	22			55	36,85	23.604	84	18,36	26	145,18	
Totale Centro	48.060	73.758	121.818	71	34.606.440	31			90	41,01	29.180	100	18,72	51	181,62	
Abruzzo	16.975	39.947	56.922	104	26.125.101	6			49	13,00	14.002	36	1,81	21	136,95	
Molise	0	25.594	25.594	47	493.594	1			18	2,75	10.168	0	0,00	2	2,00	
Campania	31.885	49.329	81.214	81	32.534.270	14			60	25,16	29.855	68	2,65	28	70,57	
Puglia	0	210.455	210.455	102	330.672.301	1			24	12,20	6.082	210	5,16	13	0,90	
Basilicata	6.440	84.160	90.600	155	32.860.640	3			112	25,68	24.522	96	2,30	33	15,53	
Calabria	53.099	32.969	86.068	74	53.391.430	19			27	2,75	566	12	0,10	52	13,77	
Sicilia	31.661	132.875	164.536	125	480.406.060	17			110	156,12	32.582	84	0,96	62	6,64	
Sardegna	17.993	154.793	172.776	104	1.146.603.682	12			91	48,27	24.587	2	0,06	30	87,05	
Totale Sud	158.053	730.112	888.165	792	2.103.087.078	73			491	285,93	142.364	508	13,04	241	333,41	
TOTALE	2.429.605	933.668	3.363.273	914	2.319.026.525	601			1.301	1.120,92	311.815	1.788	100,53	2.586	2.868,67	



CANALI ED ALTRE OPERE

REGIONI	Canali consortili principali e derivati (Km)					Acque reflue		Impianti produzione energia	
	di scolo	irrigui	uso promiscuo	condotte tubate	totale	mc/sec	ha	n.	Kw
Piemonte	4,00	6.115,50	15.509,36	497,50	22.126,36	0	0	59	41.809,5
Lombardia	2.522,98	6.078,35	7.810,22	3.258,73	19.670,28	4,75	1076	14	9.833,0
Trentino AA	239,00	156,00	15,00	4,00	414,00	0	0	0	0,0
Veneto	7.798,10	4.253,86	9.458,40	3.769,20	25.279,56	0,15	0	9	3.073,0
Friuli V.G.	1.482,00	2.215,00		1.846,00	5.543,00	0	0	1	1.600,0
Liguria	84,00	102,00	10,00	8,00	204,00	0	0	0	0,0
Emilia R.	5.322,52	2.641,70	10.014,60	1.400,22	19.379,04	5,61	8890	17	2.982,3
Totale Nord	17.452,60	21.562,41	42.817,58	10.783,65	92.616,24	10,51	9.966	100	59.298
Toscana	7.681,04	29,74	209,00	9,57	7.929,35	0	0	1	1.736,0
Umbria	496,00	130,00	90,00	80,00	796,00	0	0	0	0,0
Marche	60,00	226,74	30,00	423,11	739,85	0	0	1	1.070,0
Lazio	2.432,00	517,00	2.342,50	1.724,50	7.016,00	0	0	0	0,0
Totale Centro	10.669,04	903,48	2.671,50	2.237,18	16.481,20	0	0	2	2.806
Abruzzo	806,00	529,00	0,00	3.153,00	4.488,00	0	0	3	4.800,0
Molise	235,94	0,00	0,00	1.613,14	1.849,08	1,00	640	0	0,0
Campania	4.292,81	890,36	453,00	2.055,05	7.691,22	0,04	100	2	2.150,0
Puglia	2.790,68	559,36	8,00	9.800,00	13.158,04	0,42	3382	0	0,0
Basilicata	2.048,00	4.430,00	1.110,00	4.819,11	12.407,11	0,11	170	1	1.000,0
Calabria	628,00	899,00	30,00	1.412,00	2.969,00	0	0	0	0,0
Sicilia	3.078,15	1.374,17	350,00	9.712,80	14.515,12	0	0	6	3.287,0
Sardegna	2.380,68	4.702,54	197,83	7.856,60	15.137,65	0	0	2	38.000,0
Totale Sud	16.260,26	13.384,43	2.148,83	40.421,70	72.215,22	1,57	4.292,00	14	49.237,0
TOTALE	44.381,90	35.850,32	47.637,91	53.442,53	181.312,66	12,08	14.258	116	111.340,8


**ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE, IRRIGAZIONI
E MIGLIORAMENTI FONDIARI**

Membro dell'European Union of Water Management Associations

**PROPOSTA DI PIANO 2012
PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO**

REGIONE	Interventi proposti	Proposte presentate	Milioni di Euro
Piemonte	Difese e ripristino sponde, risagomatura alvei, manutenzioni straordinarie del reticolo idrografico superficiale, sistemazioni idrauliche, ripristino frane.	103	431,8
Lombardia	Sistemazioni idrauliche, manutenzioni straordinarie e adeguamenti funzionali delle opere di bonifica, ripristino funzionalità idrauliche di canali, alvei e rogge, adeguamento macchinario idraulico ed elettrico delle idrovore, realizzazioni opere per la laminazione delle piene.	85	359,7
Trentino AA	Manutenzione del reticolo idraulico e difesa dei centri abitati.	2	8,1
Veneto	Sistemazioni idrauliche, realizzazioni opere per la laminazione delle piene, interventi di riordino idraulico, manutenzioni straordinarie alle opere di bonifica, risagomatura e ricalibratura di canali e corsi d'acqua, potenziamento impianti idrovori.	496	1.243,0
Friuli V.G.	Ripristino frane, manutenzioni straordinarie degli argini a fiume e a mare, adeguamento impianti idrovori, sistemazioni idrauliche, manutenzioni straordinarie alle opere di bonifica.	90	677,7
Liguria	Sistemazioni idrauliche, manutenzioni straordinarie alle opere di bonifica.	4	10,7
Emilia-Romagna	Manutenzioni straordinarie alle opere di bonifica, sistemazioni idrauliche, adeguamento e potenziamento del sistema scolante, opere per la laminazione delle piene, consolidamento frane, ripristino dissesti, realizzazione briglie.	881	883,2
Toscana	Sistemazioni idrauliche, manutenzioni straordinarie e adeguamenti funzionali delle opere di bonifica, ripristino funzionalità idraulica dei canali e dei corsi d'acqua, opere di consolidamento dei versanti, ripristino briglie e arginature.	329	816,1
Umbria	Sistemazioni idrauliche, riparazioni straordinarie e adeguamenti funzionali delle opere di bonifica, consolidamento degli argini, regimazione torrenti e corsi d'acqua minori.	56	110,5
Lazio	Sistemazioni idrauliche, riparazione danni alluvionali ripristino frane, ripristino arginature e sponde, manutenzioni straordinarie e potenziamento idrovore, ricostruzione sifoni idraulici, ripristino, ricalibratura e adeguamento opere di bonifica.	316	600,7
Abruzzo	Sistemazioni idrauliche, manutenzioni straordinarie alle opere di bonifica e al reticolo idrografico, interventi per la stabilizzazione delle pendici.	30	85,9
Molise	Sistemazioni idrauliche, manutenzioni straordinarie del reticolo idraulico.	20	69,2
Campania	Sistemazioni idrauliche, manutenzioni straordinarie e adeguamenti funzionali delle opere di bonifica, ristrutturazione e potenziamento delle centrali idrovore, risanamento frane, riordino idrogeologico, ripristino danni alluvionali, consolidamento argini, difese spondali e briglie.	210	702,1
Puglia	Sistemazioni idrauliche e forestali, ristrutturazione e potenziamento delle idrovore, manutenzioni straordinarie delle opere di bonifica.	104	255,2
Basilicata	Sistemazioni idrauliche, manutenzioni straordinarie delle opere di bonifica, opere di regimazione del reticolo idraulico minore.	24	89,3
Calabria	Sistemazioni idrauliche e forestali, consolidamento argini, briglie e difese spondali, ripristino sezioni idrauliche di alvei e canalizzazione di bonifica, opere di regimazione del reticolo idraulico minore, contenimento frane.	156	241,9
Sardegna	Manutenzioni straordinarie delle opere di bonifica, sistemazione idrauliche, ripristino sezioni idrauliche degli alvei dei torrenti e dei corsi d'acqua minori.	37	226,9
TOTALE		2.943	6.812,00